



General Assembly

Distr.: General
6 September 2010

Human Rights Council
Fifteenth session
Agenda item 4
Human rights situations that require the Council's attention

*** Dichiarazione comune scritta presentata da France Libertés: Fondazione Danielle Mitterrand, i diritti umani delle donne International (WHRIA), non-governmental organizations in special consultative status, and Mouvement contre le racisme et pour l'amitié entre les peuples (MRAP), a nongovernmental organization on the roster**

[23 agosto 2010]

Campo Ashraf, continua ad essere a rischio di crimini contro l'umanità

Introduzione

La situazione ad *Campo Ashraf* (in Iraq), che ospita 3.400 membri dell'opposizione iraniana, si sta deteriorando

La partenza delle forze americane corpo Forward Operating Base (FOB) Grizzly il 2 luglio 2010, che erano stanziate all'interno di *Ashraf*, ha aumentato le preoccupazioni sulla sicurezza di *Campo Ashraf* e dei suoi abitanti

Le autorità irachene, presumibilmente sostenute da funzionari iraniani, hanno intensificato la pressione sui residenti. Continuano severe restrizioni per la fornitura di beni di prima necessità. In diverse occasioni nelle ultime settimane le autorità irachene hanno permesso a un gruppo di agenti del governo iraniano, che sono alle porte di *Ashraf* di entrare nel campo. Questi agenti sono stati di stanza presso il cancello negli ultimi sei mesi, minacciando continuamente di morte i residenti di *Ashraf* e la distruzione del campo da parte dell'esercito iracheno. Questo è una continua tortura psicologica dei residenti.

Le famiglie dei residenti di *Ashraf* rischiano l'esecuzione in Iran.

Le autorità iraniane ritengono i membri dell'Organizzazione dei Mojahedin del Popolo Iraniano (PMOI), *mohareb* (colui che è in guerra contro Dio). Dall'inizio del 2009, i funzionari iraniani hanno in un certo numero di occasioni dichiarato che qualsiasi legame o affiliazione con la PMOI è a norma di legge considerata *moharebeh* (in guerra contro Dio). Ebrahim Raeesi, vice alla magistratura, ha detto in una intervista televisiva che: "moharebeh è la definizione utilizzata per tutti coloro che si ergono contro Dio.

In realtà, significa fare la guerra contro Dio e al Profeta di Dio, fare la guerra contro il sistema dominante islamico, che si basa su dettami religiosi.

Ma, *moharebeh* a volte è anche riferito ad un'organizzazione, che può diventare un'organizzazione *mohareb*, come la PMOI. Chi aiuta la PMOI in qualsiasi modo e in qualsiasi circostanza meriterebbe il titolo di *mohareb*.

Il procuratore di Teheran ha annunciato il 15 maggio che le condanne a morte di Jafar Kazemi, Mohammad Ali Haj Aghaei, Mohammad Ali Saremi, Abdolreza Ghanbari, padre e figlio, Ahmad e Mohsen Daneshpour Moghaddam, sono state confermate dalla Corte d'Appello dopo che sono stati giudicati colpevoli di "inimicizia contro Dio" in relazione ai loro presunti legami alla PMOI, infatti, solo alcuni sono stati accusati di aver partecipato alla manifestazione anti-governativa nel 2009 o visitato i loro familiari a *Campo Ashraf*. Oltre diverse decine di persone sono stati arrestate per aver visitato *Campo Ashraf* e condannate a diversi anni di reclusione.

Il relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, nel suo ultimo scritto ha scritto su Ali Saremi: "Ali Saremi (o Sarami), 62 anni, è stato arrestato dai agenti del Ministero di Intelligence nel settembre 2007 dopo aver parlato durante una cerimonia il 29 agosto 2007 al cimitero di Khavaran a Teheran per commemorare le vittime della presunta esecuzione di migliaia di prigionieri, in gran parte sostenitori dell'Organizzazione dei Mojahedin del Popolo dell'Iran (PMOI), nel 1988. Il suo arresto potrebbe anche essere collegato a una visita a *Campo Ashraf* in Iraq, che ha attuato nel mese di aprile 2007 (membri della sua famiglia vivono a *Campo Ashraf*). Successivamente è stato detenuto nel Braccio 209 della prigione di Evin e attualmente è detenuto nel carcere di Gohardasht. Il 29 dicembre 2009 è stato condannato a morte per moharebeh dopo essere stato condannato per appartenenza al PMOI. Si segnala inoltre che Javad Lari e Farah Vazehan sono stati condannati a morte. Vazehan è stato arrestato otto mesi fa per essere legato alla PMOI e la sua partecipazione alla manifestazione anti-governativa.

Background: La strage dimenticata

Dall'inizio del 1980 il governo iraniano ha giustiziato 120.000 dei suoi oppositori principalmente della PMOI. Nel 1988 l'ayatollah Khomeini emise una fatwa religiosa (decreto) che condanna tutti i sostenitori della PMOI al carcere fino alla morte. Inoltre, ai sensi dell'articolo 186 del Codice Penale della legge islamica iraniana, messo in atto nel 1991, tutti gli affiliati alla PMOI sono considerati nemici di Dio.

Nel 1988, circa 30.000 prigionieri politici sono stati giustiziati in un'ondata di pochi mesi tra l'estate e l'autunno del 1988, dopo la fatwa di Khomeini.

Il decreto religioso ha dichiarato: "... considerando che i *Monafeqin* [ipocriti - il termine che i mullah usano per i Mojahedin del popolo] sono traditori che non credono all'Islam, è decretato che tutti i detenuti in tutto il

paese che persistono nella loro ipocrisia sono condannati a morte per essere stati in guerra con Dio ... Possano coloro che hanno la responsabilità di prendere decisioni non vacillare, non dubitare, né procedere con sotterfugi Essi devono sforzarsi di reprimere i miscredenti con la massima violenza ...".

Khomeini poi ha detto che "in tutti i casi sopracitati, chiunque e in qualsiasi fase insista sulla loro posizione di ipocrisia, è condannato a morte. Eliminate i nemici dell'Islam immediatamente ".

Secondo l'Ayatollah Hossein-Ali Montazeri, il successore designato di Khomeini e il numero due ufficiale di allora del regime: "Diverse migliaia di persone sono state impiccate nel giro di pochi giorni ". Molti osservatori, tra cui dei giuristi, credono che queste esecuzioni equivalgano a un "crimine contro l'umanità".

Il Relatore Speciale sulle sommarie o arbitrarie della Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti Umani (Amos Wako) nella sua relazione del 1989 ha affermato che "Il 14, 15, e 16 agosto 1988, 860 cadaveri sono stati trasferiti dalla prigione di Evin al cimitero di Beheshte Zahra". Nel corso degli omicidi dei prigionieri politici affiliati al PMOI nel 1988, a tutti i prigionieri è stata data una scelta. Come primo passo si sarebbe chiesto a che movimento fossero affiliati. Chi ha risposto usando il termine "Mojahedin" (PMOI) è stato impiccato senza fare domande. Tuttavia, se la persona ha risposto "Monafeqin" (letteralmente che significa 'ipocriti', un termine dispregiativo usato dal regime per fare riferimento alla PMOI), sono state poste ulteriori domande. Ali Khamenei, l'attuale Guida Suprema era Presidente della Repubblica Islamica iraniana, al momento del massacro

I membri della "Commissione della Morte", come Ebrahim Raesi e Hosseinali Nayyeri che hanno inviato i 30.000 prigionieri a morte sono attualmente ufficiali giudiziari iraniani.

Oggi: Impedire una catastrofe umanitaria

Dall'inizio del 2009, quando la protezione di *Campo Ashraf* è stata trasferita alle autorità irachene, i residenti sono stati sotto costante minaccia.

Il governo iracheno ha finora rifiutato di rispettare i diritti dei residenti di *Campo Ashraf*, che hanno riconosciuto come persone protette sotto la IV Convenzione di Ginevra. Il governo iracheno, che considera tutti i residenti di *Ashraf* nemici di Dio, ha attaccato il campo nel luglio 2009 uccidendo 11 residenti e ferendone 500. Non vi è dubbio che il governo iracheno non voglia oppure non sia in grado di fornire protezione ai residenti di *Ashraf*. I funzionari iracheni sono sul punto di dichiarare chiaramente la loro intenzione di chiudere *Campo Ashraf* e far espellere i residenti.

Sia le Nazioni Unite che gli Stati Uniti hanno la responsabilità della protezione dei residenti di *Campo Ashraf*. Gli Stati Uniti hanno firmato un accordo individuale con ognuno dei residenti di *Ashraf* di proteggerli fino alla loro decisione finale.

In queste circostanze, esortiamo:

1. Il governo iracheno a rispettare i diritti dei residenti di *Ashraf*, nel contesto della Quarta Convenzione di Ginevra, togliendo immediatamente l'assedio di *Ashraf*, e consentendo alle famiglie, avvocati, parlamentari, difensori dei diritti umani e personale medico di entrare liberamente nel campo come è avvenuto durante gli anni dal 2003 al 2008, e smettere di piazzare restrizioni di carburante e medicinali al campo;

2. Il governo americano ad assumersi le sue responsabilità morali e giuridiche garantendo la piena tutela fisica e psicologica dei residenti di *Ashraf*, prevenire la violenza contro di loro e la loro dislocazione forzata all'interno dell'Iraq, e ristabilire il suo team di monitoraggio ad *Ashraf*;

3. L'UNAMI ad inviare il suo gruppo di monitoraggio ad *Ashraf* e a compiere sforzi per togliere l'assedio al campo e in fine la tortura psicologica dei residenti; l'UNAMI dovrebbe migliorare le sue attuali risorse a *Campo Ashraf* e prende maggiormente la responsabilità di garantire la sicurezza dei residenti protetti dalla IV Convenzione di Ginevra.

4. All'Alto Commissario per i Diritti Umani, così come il Relatore Speciale sulla tortura, il Relatore Speciale sul Diritto al Cibo, e il Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria di indagare le violazioni dei diritti umani che si verificano a e intorno a *Campo Ashraf*, al fine di informare il Consiglio dei Diritti dell'Uomo e altri pertinenti organi delle Nazioni Unite sulla situazione attuale a *Campo Ashraf* e adottare le opportune misure per proteggere i suoi residenti.

Ashraf bastione della libertà



I residenti del Campo Ashraf sono membri dei Mojahedin del popolo che è la principale opposizione al regime iraniano. Si trovano in Iraq da 23 anni e dopo la guerra dell'Iraq nel 2003 i membri dell'opposizione iraniana sono raggruppati nel Campo Ashraf, a Nord di Baghdad. I Mojahedin del popolo non hanno avuto alcun ruolo militare in Iraq e le forze di coalizione, in particolare dopo 16 mesi di indagini sui singoli membri del Campo Ashraf, hanno dichiarato la loro completa estraneità a qualsiasi azione terroristica. Quindi nel 2004 i residenti di Ashraf sono stati riconosciuti come "persone protette" dalla IV Convenzione di Ginevra. Secondo questa Convenzione non possono essere espulsi e estradati, né trasferiti in un altro luogo anche all'interno dell'Iraq contro la loro volontà. Ma Nuri al-Maliki, primo ministro dell'Iraq, dietro ordini del regime iraniano, ha più volte dichiarato che intende trasferire i residenti di Ashraf. Da molte notizie dall'interno del regime iraniano si sa che il regime in difficoltà ad affrontare la rivolta in Iran preme sul governo iracheno per annientare il Campo Ashraf.

Il premier iracheno dichiara che i residenti di Ashraf non hanno lo status riconosciuto, ma questo è falso. I Mojahedin del popolo iraniano da 23 anni si trovano in Iraq, secondo un accordo ufficiale siglato con il governo iracheno di allora. Nel frattempo hanno costruito il Campo Ashraf con le proprie mani e propri fondi. La loro totale indipendenza è stata dimostrata durante la guerra dell'Iraq, non avendo in alcun modo partecipato allo scontro, e in base al loro comportamento le forze di coalizione, con a capo gli USA, hanno riconosciuto i residenti di Ashraf "persone protette" secondo la IV Convenzione di Ginevra.

Non ci sono dubbi che il regime iraniano teme la sua opposizione e cerca di eliminarla con tutti i mezzi. Verso l'opposizione dei Mojahedin del popolo residenti al Campo Ashraf l'isteria del regime dittatoriale al potere in Iran è evidente. Il regime iraniano ha premuto sempre sul governo di al-Maliki perché rendesse impossibile la vita del Campo e dei suoi residenti.

Ricordiamo gli attacchi violenti del 28 e 29 luglio 2009 al Campo Ashraf da parte delle forze irachene dove 11 persone sono state uccise. Mentre 36 persone prelevate dagli iracheni sono state liberate solo dopo tre sentenze della magistratura irachena e dopo 72 giorni di sciopero della fame, di cui gli ultimi 7 anche della sete.

Dal 2 febbraio 2009, quando le forze statunitensi hanno lasciato il Campo Ashraf, sono iniziati i complotti contro i residenti. Secondo quanto afferma il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, in base ad informazioni provenienti dall'interno del regime dei mullah, le alte autorità iraniane hanno imposto ad al-Maliki due condizioni perché le forze irachene dipendenti da Teheran sostengano la sua candidatura a primo ministro: una di queste è di intensificare le pressioni contro i residenti di Ashraf. Per questo dal febbraio scorso gli agenti dei servizi dei mullah si sono radunati nel lato sud di Ashraf e con potenti altoparlanti hanno iniziato ad esercitare torture psicologiche nei confronti dei residenti di Ashraf. Questi agenti hanno installato dapprima 40 altoparlanti, ed ora 114, in modo da torturare 24 ore al giorno, anche vicino all'ospedale, i residenti di Ashraf, minacciandoli di sterminio e di distruzione.

Alla vigilia del viaggio di al-Maliki a Teheran per acquistare il sostegno del regime dei mullah alla sua candidatura a primo ministro, le forze irachene, dipendenti da al-Maliki, per ordine di Khamenei hanno attaccato selvaggiamente il 17 ottobre ancora una volta i residenti del Campo Ashraf, ferendo 18 persone.

Picchiare e sparare su persone inermi che protestano contro le azioni illegali al Campo Ashraf non può passare sotto silenzio.

I dirigenti del comitato di repressione di Ashraf del governo iracheno, che in realtà dovrebbero tutelare i residenti di Ashraf, ricevono gli ordini direttamente dalla dittatura iraniana, dall'ambasciata iraniana a Baghdad e dalla Forza terroristica di Qods.

Gli episodi delle ultime settimane ancora una volta hanno dimostrato che il governo iracheno non solo non ha alcuna competenza e capacità di tutelare i residenti di Ashraf, ma è il loro carnefice. L'unico modo per impedire una catastrofe umanitaria è stabilire nel Campo le forze statunitensi, per garantire la sicurezza, e l'UNAMI (United Nations Assistance Mission for Iraq) come osservatore della situazione dei diritti dei residenti di Ashraf.

Ad Ashraf sono radunati i valorosi figli dell'Iran che si sono evidenziati nella lotta contro l'integralismo al potere in Iran. Molti membri di Ashraf sono stati incarcerati e torturati sia dal regime dittatoriali dello sciah che dal regime fondamentalista dei mullà, qualcuno porta ancora i segni delle torture subite sul corpo. Ad Ashraf abitano più di mille donne che naturalmente sono anch'esse oggetto di attacchi delle forze di repressione irachene. La volontà del popolo iraniano a lottare per la democrazia del loro paese è solida, così come è solida l'intenzione di residenti di Ashraf a resistere alle oppressioni del governo di al-Maliki che prende ordini direttamente da Khamenei. L'Amministrazione statunitense ha firmato nel 2004 un contratto con ogni singolo membro del Campo di Ashraf ed ha la responsabilità di garantire la loro sicurezza, ora deve onorare l'accordo.

Nelle foto, costruzioni realizzate dagli ingegneri e architetti membri del Campo di Ashraf.



